



Un incontro all'ombra di Padre Mariano

Il bell'atrio del convento
di Via Veneto

Eravamo seduti di fronte alla finestra della cella di Padre Mariano, a pochi passi dalla sua tomba nell'atrio del convento dei cappuccini a Roma-Via Veneto. Il racconto del Dott. Ing. Eduardo Gatta, classe 1923, alunno stimato e benvenuto dal prof. Paolo Roasenda al Mamiani in prima, seconda e terza liceo, negli anni 1937-1940. Il discorso, nonostante l'età non più verdissima, scorreva fluido e interessante sul filo di una lucidissima memoria. Non ho mai veduto Padre Mariano in Tv e mi suscita meraviglia,

racconta con un certo stupore, sentir dire che tutti sono rimasti affascinati dal suo sorriso. "Noi alunni non abbiamo mai veduto il nostro prof. sorridere, come nessuno lo ha mai veduto inquieto, alterato o iroso. Sempre dignitosamente esigente, sì".

Era solito dire che non era possibile che dopo quattro anni di latino non si parlasse quella lingua. Dalla sua passione per il teatro e per la lingua degli antichi romani, nacque l'idea della stesura e della recita di una commedia in lingua latina. ▶



Eduardo Gatta, dicembre '41

Ci pensò Eduardo. Anche per questo motivo il prof. Roasenda apprezzava in modo particolare Eduardo: gli aveva dato la soddisfazione di avere realizzato un suo antico desiderio, cioè che i suoi alunni riuscissero a comunicare con l'antica lingua dei romani, e proprio a Roma! L'antico alunno ricorda che il prof. assisteva alla recita della commedia, seduto a fianco della fidanzata. Ne ha conservato anche la foto, lacerata da lui per delicatezza quando venne a sapere che era stata avviata la causa di beatificazione. Peccato!

Il prof. Roasenda, dice ancora, era di una severità unica. Non si arrabbiava

mai, ma nemmeno sorrideva mai. Tutti sapevano che era dell'Azione Cattolica e molti di noi, in occasione degli esami, si andava con all'occhiello il distintivo dell'A.C. Lui lo dava per scontato e non ne teneva affatto conto. "Era così severo che sembrava un blocco di marmo".

Del suo prof. di latino e greco al Mammiani, divenuto poi Padre Mariano da Torino, ha un solo ricordo. Erano gli anni 1946/47. Una mattina, molto presto, verso le sei, lo incontrò in Via Sistina. Un rapido scambio di "buon giorno" e, quasi per giustificare quell'insolito incontro in quell'insolita ora, disse che aveva passato la notte nell'assistere una persona che stava morendo. Ed aggiunse, ricorda Eduardo: "Credo che anche tu stia tornando a casa dopo aver fatto un'opera buona". Un abbraccio ci fu, conclude Eduardo, ci separammo e non ci si vide mai più.

Prima di separarci anche noi due in quell'atrio del convento di Via Veneto, l'ho invitato a visitare il Museo recentemente allestito nelle sale adiacenti. Quando si è trovato davanti all'immagine di Padre Mariano che col suo volto sorridente parlava dagli schermi della TV, ho notato in lui un senso di sorpresa e di muto stupore.

Qualche giorno dopo, come mi aveva promesso, è tornato e mi ha consegnato una copia di *Sganarellus medicus invitus*, quale "omaggio alla Vice postulazione di Padre Mariano da Torino (Paolo Roasenda) dell'Autore che fu suo alunno al Mammiani negli anni 1938-1940", accompagnandola con una sua "memoria".

RINALDO CORDOVANI ▶